

OLTRECONFINE DI MANUELA REPETTI

Il coraggio di scegliere il nucleare

L'8 marzo scorso, nella sede parigina dell'Ocse, il ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scajola, ha dichiarato che il governo italiano sta procedendo nei tempi previsti per avviare la costruzione della prima centrale nucleare entro il 2013, con l'obiettivo di giungere ad una produzione nazionale di energia composta per il 25% di nucleare, un altro 25% di fonti rinnovabili e un restante 50% di combustibili fossili.

Proprio di qualche settimana fa è l'annuncio del presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, di stanziare ben 8 miliardi di dollari per la costruzione di due nuove centrali nucleari in Georgia. Grande, naturalmente, è stato lo sconcerto nel mondo ambientalista internazionale, che riponeva le proprie speranze, per quel che riguarda l'ideologia anti-nucleare, sul presidente leader della Green economy. Ma non avevano fatto i conti con il coraggio dell'inquilino della Casa Bianca di dire, non soltanto ciò che pensa, ma soprattutto la verità oggettiva. Già, perché il nucleare è di fatto la fonte energetica più pulita e sicura per i cittadini, dunque la scelta di intraprendere una politica economica nu-

cleare non è affatto in contraddizione con una politica ambientalista reale.

Tornando all'Italia, altrettanto bene ha fatto il ministro Scajola quando, qualche settimana fa, ha ripreso i candidati a governatori del Popolo della libertà, che nell'approccio elettorale

scivolavano su posizioni ambigue o addirittura contrarie a quelle assunte dal governo nazionale in materia energetica. Occorre avere il coraggio, anche in campagna elettorale, di convincere gli italiani che la verità non è quella raccontata da una falsa cultura ambientalista, che da decenni indottrina i cittadini con totale e spregiudicata disinformazione, ma quella

per cui l'atomo resta la fonte energetica che non produce emissioni inquinanti, che frena il pericolo del cambiamento climatico e riduce i costi ai cittadini.

Così come bisogna ricordare, senza indugio, che questa ipocrita e fallimentare politica ambientalista condotta fino ad oggi ha sommerso il nostro Paese nella spazzatura, deturpato il paesaggio di immobili e dunque inutili pale eoliche, indebitando sempre più l'Italia per la fornitura di energia nei confronti di altre nazioni.